



Vi ringrazio davvero di cuore per la fiducia che mi avete accordato nel nominarmi Presidente dell'ANPI Reggio Emilia. Farò tutto il possibile per meritarmela e per essere all'altezza del compito che, assieme a voi e a tanti altri iscritti che non sono qui stassera, mi e ci attende. Desidero anche ringraziare il gruppo di lavoro coordinato dalla Vicepresidente Simona Fantesini, per aver svolto, in così poco tempo, il proprio mandato di ascolto individuale di voi tutti.

Assumo questo incarico con grande ORGOGLIO e massimo SENSO DI RESPONSABILITÀ, pensando a mio padre e a quanti hanno perso la vita lottando per la nostra libertà. Con il medesimo orgoglio, rendo onore alle Donne Partigiane, colonne spesso invisibili e, tuttavia, decisive nella lotta di Liberazione: staffette, organizzatrici, combattenti, custodi della rete civile e morale delle comunità. Il loro impegno e sacrificio ci stimola a rendere visibile la voce femminile della Resistenza in ogni nostro progetto.

Sono consapevole dell'importanza — oggi come ieri — della nostra storia e dei nostri valori: ANTIFASCISMO, DEMOCRAZIA, DIRITTO, MEMORIA. In un periodo in cui la tenuta della COESIONE SOCIALE, della LIBERTÀ e della GIUSTIZIA sono spesso messe in discussione, è nostro dovere rilanciare con forza e determinazione l'impegno dell'Associazione.

Le nostre radici — la RESISTENZA, il sacrificio, la COSTITUZIONE — non sono fatti da relegare nel passato, ma impegni vivi da portare nel presente e trasferire nel futuro.

E questo in maniera partecipativa, con il contributo di ognuno, con il coraggio delle idee e l'impegno civico, vogliamo dare nuovo slancio al lavoro sul territorio, nelle scuole insieme a tutti gli istituti che si identificano con la Resistenza, nelle comunità. Non come un'opzione: come una necessità.

Traghetare l'ANPI in questo periodo sarà impegnativo; nonostante il mio mandato sia di condurre la nostra associazione fino al Congresso, sento e vedo una forte necessità di ristrutturarci nel rispetto del nostro statuto, con eventuali nuovi inserimenti che possano fornirci un "valore aggiunto" e portare ulteriore energia al nostro interno.

Sarò la prima donna a ricoprire il ruolo di presidente dell'ANPI a Reggio Emilia, nonché la prima Presidente che non viene direttamente da precedenti esperienze politiche. Dico questo non per marcare una distanza da una storia della quale siamo tutti fieri, ma per sottolineare una

sintetica biografia personale che ha avuto come progetto di vita, oltre a famiglia e lavoro, anche una sentita e partecipata militanza antifascista.

Permettetemi, dal profondo del cuore, di rendere omaggio ai Presidenti che mi hanno preceduto, che ho conosciuto ed affiancato nell'attività quotidiana dell'ANPI, la cui testimonianza guida il cammino che ci attende:

- Giacomo Notari, figura autorevole della nostra associazione a cui ho voluto, ricambiata, molto bene; un Presidente che ha saputo coniugare la memoria della Resistenza con l'azione culturale e civica, promuovendo il dialogo fra generazioni, la difesa dei principi costituzionali e il radicamento dell'ANPI nel territorio. La sua conduzione equilibrata e la capacità di tessere relazioni hanno lasciato una traccia profonda nella vita dell'Associazione e della comunità reggiana;
- Ermete Fiaccadori, recentemente scomparso, che dietro la sua determinazione e, a volte, la scarsa inclinazione alla delega, aveva la consapevolezza di dovere gestire uomini e donne portatori delle più varie opinioni, posizioni politiche, culturali e non solo; tutti con una personale esperienza alle proprie spalle, fatta di diversi approcci, ma di comuni intenti. Ermete ha gestito questo variegato microcosmo mantenendo l'armonia e l'unità dell'Associazione, mettendola al riparo da rischi di fratture.

A entrambi va il mio sincero ringraziamento per l'impegno, la passione e l'esempio coi quali hanno guidato l'ANPI negli anni passati; il loro operato sarà un riferimento costante nella programmazione delle attività future.

Ritengo che, INSIEME, dobbiamo:

- garantire trasparenza e partecipazione interna, con una ulteriore comunicazione e coinvolgimento delle sezioni nelle decisioni della sede centrale, al fine di superare la logica di accettazione passiva delle nostre disposizioni. Evitiamo di approvare *ex ante* in maniera silente, per poi criticare *ex post* quanto deciso. Sapete bene che tutto questo non appartiene al mio DNA e vorrei che tutti contribuiste, anche con le critiche, ad una corretta e condivisa conduzione dell'ANPI. Pertanto, vi chiedo, facendo io il primo passo, TRASPARENZA e ONESTA' INTELLETTUALE. Abbiamo bisogno di impostare il lavoro dei prossimi mesi all'insegna del dialogo e della fiducia reciproca;
- proseguire con la difesa e la promozione dei valori antifascisti, DEMOCRAZIA e COSTITUZIONE, anche in un contesto politico e sociale che cambia. Ricordiamoci sempre queste date:
  - 10 marzo 1946, primo voto a suffragio universale anche alle donne dopo la guerra;
  - 2 giugno 1946, nascita della REPUBBLICA ITALIANA a seguito del referendum Istituzionale;
  - 25 giugno 1946, prima riunione dell'Assemblea Costituente, che aveva come obiettivo principale quello di redigere la Costituzione della Repubblica Italiana;

- rafforzare la presenza attiva sul territorio attraverso le sezioni locali favorendo in tal modo una partecipazione diffusa alle nostre iniziative e, soprattutto, credendo ed incentivando il lavoro sul tesseramento. Il tesseramento rappresenta la nostra principale fonte di sostentamento, di conseguenza, anche per questa ragione, è una priorità assoluta a cui dobbiamo dedicare TUTTI il massimo impegno, non sottovalutando il problema della potenziale e progressiva perdita di iscritti;
- consolidare e promuovere in maniera proattiva collaborazioni con istituzioni, enti locali, sindacati, associazioni civiche per iniziative condivise e, quando necessario, facendoci direttamente promotori di idee e contenuti;
- incentivare iniziative di educazione alla memoria e alla cittadinanza attiva, nonché organizzare momenti di formazione e approfondimento storico, in particolare nelle scuole e tra le giovani generazioni utilizzando anche, dopo un necessario aggiornamento, le nostre Commissioni di lavoro. Tutto questo sarà agevolato, anzi reso possibile, solo facendo RETE, by-passando il rischio di protagonismi e di personalismi a partire da chi vi parla;
- ricordare e riscoprire gli “invisibili”, cioè le tante donne e uomini che ci hanno reso la libertà, ma che poi non sono diventati funzionari di partito, sindaci, operatori, pubblici amministratori. Questi “eroi” hanno dedicato la loro vita al lavoro, lottato nelle fabbriche del dopoguerra, insegnato ai loro figli con la loro saggezza come comportarsi giorno dopo giorno, senza proclami, “semplicemente” con l’esempio quotidiano;
- ai giovani rivolgo un pensiero speciale: tanti di quelli di un tempo scelsero, mettendo a repentaglio la propria vita, la strada della Resistenza; quelli di oggi affrontano sfide diverse – la disinformazione, le disuguaglianze, le guerre che insanguinano il mondo, l’erosione dei diritti, la precarietà del lavoro – ma hanno la stessa sete di giustizia e di libertà. Il nostro compito è far dialogare, seppur idealmente, queste due diverse, ma non completamente alternative, generazioni: costruire ponti tra memoria, presente e futuro, tra antifascismo e partecipazione civica. Per farlo, dobbiamo abitare con intelligenza le nuove tecnologie e gli strumenti “social”, aprendo spazi di confronto, laboratori digitali di storia pubblica e percorsi di cittadinanza attiva, nonché progetti di educazione tra pari, cambio di prospettiva nel processo di trasmissione della conoscenza e della memoria, ponendo i giovani al centro del dibattito e del contraddittorio proattivo. La memoria è viva se sa parlare il linguaggio del presente. Perciò sollecitiamo i nostri giovani a farsi promotori di idee e progetti contro l’indifferenza, la discriminazione, la xenofobia, per la memoria; troveranno in noi un interlocutore certo e sicuro.

- potenziare con urgenza la “nostra” comunicazione sui social media, sul “Notiziario”, nelle newsletters, nel lavoro di rete. Oggi tutto questo è INDISPENSABILE.

La mia precedente professione lavorativa, dove mi occupavo di informatica e nuove tecnologie, ha agevolato in questi anni l’ottimizzazione dei processi e delle metodologie di gestione dell’Associazione: digitalizzazione dei flussi amministrativi, piattaforme di collaborazione con le sezioni, archivi documentali condivisi, protocolli di comunicazione più rapidi e inclusivi. Continueremo su questa strada, per una ANPI moderna, capillare e pienamente accessibile, dove le sezioni del territorio saranno sempre più protagoniste della vita associativa.

In sintesi, vi chiedo e mi chiedo, ancora, impegno attivo, collaborazione, innovazione partecipata, condivisione e sostegno concreto alle iniziative che verranno messe in campo.

Siamo tanti e siamo motivati. Dimostriamolo fattivamente ogni giorno, diversificando le figure che possono partecipare agli eventi, alle riunioni, alle commemorazioni, in ogni luogo in cui viene richiesta la nostra presenza. A partire dal prossimo Referendum Costituzionale che dovrà vederci, come d’abitudine, in prima fila.

**L’ANPI non è “del Presidente”**, ma è di tutti noi, a prescindere dal ruolo “formale”, ognuno con un proprio compito all’interno dell’Associazione da svolgere fieramente.

Confido nel sostegno della Presidenza, della Segreteria e dell’intera base associativa, certa che insieme sapremo onorare la storia che ci ha consegnato un compito tanto arduo quanto necessario.